LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

17-LUG-2015
pagina 9
foglio 1

PD I CONSIGLIERI SCELGONO UN TARANTINO, A BRINDISI IL RISARCIMENTO CON LA COMMISSIONE SANITÀ (MA CI ANDRÀ ROMANO). IL RUOLO DI GRASSI E L'INCONTRO CON GUERINI

Emiliano-Renzi, i parlamentari ricuciono Mazzarano batte Amati: è lui il capogruppo

BEPI MARTELLOTTA

● **BARI.** Saltate le previsioni, che vedevano in pole position Fabiano Amati, per il ruolo di capogruppo del Pd alla Regione. Ieri, infatti, le consultazioni tra i 13 consiglieri regionali democratici si sono concluse con 9 a favore di Michele Mazzarano, 2 (i baresi Giannini e Lacarra) astenuti e 2 a favore di Amati (Ruggiero Mennea e lo stesso Amati).

Toccherà dunque al consigliere regionale tarantino, votato all'unanimità dal gruppo, tenere le redini del partito in consiglio regionale, mentre si infrange il sogno di un «risarcimento» per la provincia brindisina (quella di Amati), rimasta esclusa dalla tornata di nomine. Se ne riparlerà con le presidenze di commissione e toccherà a Brindisi guidare quella più importante, la Sanità, per la quale è favorito - però - l'altro consigliere regionale eletto, Pino Romano. Mazzarano, già segretario regionale del partito all'epoca «dalemiana» e poi avvicinatosi a Renzi, esulta per il «riconoscimento verso Taranto: è la dimostrazione del valore strategico che Taranto avrà nel governo Emiliano». Ovviamente, una volta che il gruppo ha deciso di far prevalere il criterio della «qualità» rispetto a quello «geografico», i consiglieri, spiega, hanno guardato anche ad «attitudini personali». Il primo atto? «C'è la necessità di adottare provvedimenti che avvicino Regione e cittadini» e, in quest'ottica, Mazzarano annuncia di aver «già scelto di rinunciare all'indennità di funzione».

Ieri, intanto Michele Emiliano è volato a Roma per una serie di incontri politici. Primo appuntamento, quello con i parlamentari pugliesi del Pd, preoccupati per le distanze che si sarebbero create tra il neo-governatore e segretario regionale e il premier nonché segretario nazionale del partito, Renzi. Temi, questi, che aleggiano da tempo e che rischiavano di precipitare sulla direzione regionale del Pd, convocata per oggi, che dovrà decidere tempi e modalità del congresso per la scelta del successore alla guida del partito pugliese.

Con loro, Emiliano si è confrontato sui temi caldi che legano Bari e Roma, dalla vicenda Ilva ai fondi strutturali, dalla Xylella alle trivellazioni. E ha chiesto loro di mantenere il ruolo di raccordo tra governo nazionale e regionale tranquillizzandoli sull'atteggiamento critico sinora seguito nei confronti dei provvedimenti di Palazzo Chigi, dalla riforma della scuola alla Tap. «Devo difendere gli interessi del territorio» ha scandito Emiliano, allontanando l'idea di proporsi sul proscenio politico come «anti-Renzi». Due coalizioni diverse (a Roma quella del Pd con Ncd, a Bari quella del Pd con Sel) spiegano anche le aperture che il governatore ha tentato, invano, nei confronti dei grillini. Aperture malviste da alcuni (in particolare Bordo e Tomaselli), pru consapevoli che un'antinomia tra Emiliano e Renzi danneggerebbe solo la Puglia. La stanza di Gero Grassi, che ha svolto ruolo di pontiere nella partita, è stata poi occupata da un faccia a faccia tra Emiliano e Lorenzo Guerini, vicesegretario nazionale. A due mesi dalle elezioni (e senza una telefonata del premier), finalmente gli sono arrivati i complimenti del partito per la vittoria del 31 maggio. Restano le perplessità del Pd sia sulla dinamica delle «Sagre», da comitati elettorali diventati veri organi decisionali sugli assetti di giunta, sia quelle relative alla mancata nomina di 3 assessori. Ma di questo (e altro) sarà la direzione del Pd pugliese di oggi ad occuparsi.